

Gli interventi di somma urgenza

«Servono i soldi del governo per la sicurezza della città»

La vicepresidente della Regione Priolo illustra i lavori per Savio, Rubicone e Pisciatello
«Dobbiamo progettare per il 2024, ma il conto a disposizione di Figliuolo è ancora vuoto»

di **Luca Ravaglia**

Numeri, progetti, cronotabelle e appelli per sbloccare fondi. Nel primo pomeriggio di ieri nella sala del consiglio comunale di Cesena è andata in scena l'ennesima partita tra la Regione (e con lei il Comune) e il Governo in relazione alla (vera e impellente) necessità di disporre di fondi da devolvere alla risoluzione dell'emergenza post alluvione. Ci perdoneranno tutte le parti in causa, ma è triste. Non per una questione politica, ma semplicemente perché a quest'ora, tre mesi dopo il disastro, si sarebbe dovuti essere qui a riaprire le case degli sfollati e le fabbriche e le aziende agricole danneggiate o distrutte. E invece si è qui a discutere. Ancora.

L'assunto è uno, incontrovertibile: servono fondi, che si calcolano in miliardi di euro e serve fare in modo che quando arriverà l'autunno l'inferno sia alle spalle, perché ora tante difese della nostra terra sono sguarnite e un'altra alluvione avrebbe effetti potenzialmente anche peggiori di quelli registrati a metà maggio. A dire la loro sono stati l'assessora comunale all'ambiente Francesca Lucchi, la vicepresidente della Regione Emilia Romagna Irene Priolo e Sara Vannoni dell'agenzia regionale di protezione civile. Si parte dagli interventi in area pubblica, quelli che fondamentalmente riguardano strade danneggiate dalle frane (alle 78mila già censite, se ne sono aggiunte altre 7milacausate dall'alluvione) o argini segnati dalle esondazioni. «Restando al solo territorio cesenate – è l'analisi – stiamo parlando di interventi per circa sei milioni di euro. Serve partire dagli interventi di somma urgenza: nell'area ne sono stati individuati tre, per un costo complessivo di un milione e 450.000 euro che dovrebbero essere ultimati entro fine settembre. Riguarda-



La conferenza stampa della vicepresidente della Regione, Irene Priolo, con l'assessore Francesca Lucchi. Sotto gli interventi lungo il Savio al Ponte Nuovo e a destra a Case Castagnoli al fiume Pisciatello



no le zone del fiume Savio, del Rubicone e del Pisciatello». In mezzo c'è di tutto, perché in effetti in quel tragico 16 maggio è successo di tutto. E tre cesenati hanno perso la vita. Si parla degli interventi nelle zone dei ponti cittadini, ma anche nell'area di Borello, dove l'omonimo affluente del Savio è uscito danneggiando campi e case. Oppure a Case Castagnoli, dove un pezzo di argine è stato trascinato via e dovrà essere ricostruito. In città, sul lato di via Riconone e via ex Tiro a Segno, chi era lì raccontava di una marea che si è allargata oltre l'argine, arrivando fino alle strade interne, solo apparentemente lontane. E lì c'è chi chiede di rivedere l'intero argine, che anni fa era stato

livellato per consentire la realizzazione della pista ciclabile. «Sono tutte valutazioni che dobbiamo fare – ha commentato Francesca Lucchi – e che necessitano di studi approfonditi. E contestualmente di fondi, importanti e strutturali, perché con la somma urgenza e con la prima fase della ricostruzione, non si potranno effettuare opere di ampio respiro».

Dovranno cambiare i riferimenti, perché i fatti del 2023 non hanno precedenti, ma possono aprire la strada ad altri fenomeni analoghi. «Dobbiamo progettare gli interventi del 2024 – ha ripreso Priolo – e non abbiamo i fondi, perché il conto a disposizione del generale Figliuolo nei fatti è ancora vuoto. Arriveran-

no circa 150 milioni, che però non basteranno nemmeno per coprire gli indennizzi di 20milaeuro per le aziende che hanno subito danni e che in Regione sono 16.000. Che intanto vengano fatti confluire gli 800mila non utilizzati per le casse integrazioni: così arriveremo al primo miliardo e avremmo respiro. E che si autorizzasse il credito d'imposta per favorire la ricostruzione». Temi noti, purtroppo. Perché intanto i cesenati aspettano. «Ci rendiamo conto che ci sono le case e le aziende da ricostruire. Ci rendiamo conto che servono risposte. Per darle servono miliardi. In queste ore il presidente Bonaccini ha contato la premier Meloni, per chiederle di fare presto».

CAMBIO DI PASSO

«Servono miliardi per dare risposte e ricostruire case e aziende»